

CLASSICA

Dal disperato Pierrot di Schoenberg al fatale duello di Ettore e Achille in musica e video

9

VENERDI

JAZZFOLK

Un grande pianista in splendida solitudine Paul Bley al Grigio Notte

11

DOMENICA

ROCKPOP

Elettro-pop ritmi da discoteca sintetizzatori: ecco i Depeche Mode al Palaeur

12

LUNEDI

TEATRO

L'amore di Petra per la sensuale Karin Un lavoro di Fassbinder al «Delle Arti»

13

MARTEDI

ARTE

Pittura levigata che nasconde inquietudine Lily Salvo all'Arco Farnese

14

MERCOLEDI

ROMA IN

ANTEPRIMA

dal 9 al 15 novembre



Leader di un quartetto il giovane sassofonista americano è cresciuto come tanti alla scuola di Miles Davis. Dal «divino» ha appreso tutto del jazz elettrico. Giovedì sarà in concerto al «Big Mama»

L'ecclettico Berg dal passo potente

■ Musica dalla genesi contaminata e dall'indole culturale incerta fin dalle origini, il jazz ha ulteriormente accentuato, negli sviluppi più recenti, il suo carattere di confine, la sua vocazione ad accogliere influenze da altri linguaggi e di influenzarli al tempo stesso. All'ansia creativa degli anni Settanta, insomma, si è sostituita una ricerca di professionalità e perizia strumentale al massimo livello. Perciò al musicista jazz, oggi, si chiede non tanto di essere un artista e di avere una cifra stilistica riconoscibile, quanto di inserirsi agevolmente in contesti formali diversi, di adottare una pratica, per così dire, «poliglotta».

Il sassofonista Bob Berg - che suonerà giovedì (e venerdì) al Big Mama, per l'organizzazione della Emmeci - è in questo senso un prodotto tipico della sua generazione. Il suo curriculum è in sé sufficiente a definire un'identità assai versatile, segnata dalla capacità di interagire con pertinenza in qual-

siasi ambito musicale. Figlio di una famiglia di musicisti, è iniziato alla professione dall'organista Jack McDuff. Berg nasce artisticamente nel «grande fiume» dell'hard-bop più classico: col quintetto di Horace Silver prima e col quartetto di Cedar Walton poi, come sostituto nientemeno che di George Coleman. Ma all'alba degli anni Ottanta sarà il «divino» Miles Davis, padrino di molte delle migliori formazioni attive nel cosiddetto jazz elettrico, a introdurlo nel territorio della moderna fusion - considerata da molti la nuova mainstream del jazz di oggi - e a fargli incontrare Mike Stern, che diventerà successivamente suo partner abituale.

Da allora, Berg è diventato un esponente di primo piano dell'ecclettismo imperante. Di questa tendenza «aperta» agli influssi più disparati, il suo quartetto è un'espressione in qualche modo esemplare. Vi si ritrovano, in-

nestati su solide radici jazzistiche, ingredienti base quali una grande accuratezza di confezione, un ampio spazio per interventi virtuosistici, un tessuto ritmico-armonico ricco di colori e assai incisivo, cui provvedono sidemen di eccellente livello quali il pianista-tastierista David Kikoski, il bassista elettrico Jeff Andrews e il batterista Ben Perowsky.

Lo stile di questo che possiamo comunque considerare uno dei tenor-sassofonisti più dotati e originali emersi in tempi recenti, è caratterizzato da un'energia non comune: bruschi salti di registro (con una predilezione per quello sovracuto), straordinaria loquacità negli assoli, piena adeguatezza allo sfoggio «ginnico» che le formazioni contemporanee prediligono. Se da un lato una certa assenza di rischio nell'impianto generale è un limite del quartetto, dall'altro, l'abilità strumentale del leader garantisce divertimento e soddisfazione degli appassionati del genere.

PASSAPAROLA

«I luoghi della ricerca e dell'innovazione negli anni '90: l'Università». Nell'ambito del seminario nazionale della Lega studenti universitari (federata alla Fgci) in programma da oggi a domenica, dibattito oggi, ore 16.30, presso l'aula «Calasso/Facoltà Giurisprudenza/«La Sapienza». Partecipano Daniele Archibugi, Sandro Bianchi, Sergio Bruno e Claudio Gentili.

Italia-razzismo. Incontro con gli studenti delle scuole superiori. Il racconto dell'emigrazione: due autori africani, Pap Kouma e Salah Methnani. Oggi, ore 9.30, aule dei gruppi parlamentari, via Campo Marzo 74. Presenta Nataba Ginzburg. Intervengono con gli autori, Laura Balbo, Luigi Manconi e Oreste Pivetta.

«Le lotte di Dio». Domani, ore 21, presso la Chiesa di S. Ignazio (piazza omonima), solenne celebrazione vigilare presieduta da p. Giuseppe Pitau. Progetto, scelta di testi biblici e ignaziani e testi poetici di Didier Rimaud; musiche per assemblea, soli, coro, voci recitanti e strumenti di Paolo Rimoldi e Giovanni Maria Rossi; Ensemble vocale «Trevi», gruppo strumentale «Ad hoc».

Centro evangelico. Riprende l'attività e oggi, ore 17.30, nell'Aula Magna della Facoltà (Via Pietro Cossa 40, piazza Cavour), Eduard Lohae parlerà su «L'unità della chiesa nel Nuovo Testamento». Mondo classico e mondo attuale. Quale cultura greco-latina per una formazione europea. Argomenti per un convegno promosso dal Cidi: oggi (ore 9.30) e domani, Ergo Hotel Palace (Via Aurelia 619). Relazioni, interventi e tavola rotonda.

Tartkovskij. A conclusione della rassegna dedicata al cinema di Andrej Tartkovskij, oggi, ore 18, presso il Centro culturale francese di piazza Campitelli n.3, incontro con Andrej Jr., figlio regista sovietico. Riconoscimenti e proiezione di «Diegi di Mosca» (1989) di Alexander Sokolov.

Il sole che ride. Il gruppo Verde annuncia che è nato «il territorio verde telefonico» - «giornale telefonico» per notizie-verdi. Chiamare dopo le ore 20 al telefono 06/67.98.823. La notizia lasciata in «forma stringata» sarà immessa nel giornale e alla fine sarà citato il nome di chi l'ha fornita.

Suoni solidali per la pace in Angola. L'Associazione culturale «Caliban» festeggia il 1° anno di attività con questa iniziativa in programma per domenica, ore 18, presso il «Villaggio Globale» (Lungotevere Testaccio). In programma proiezione di film angolano, recital di poesie e concerto.

Donna poesia. Oggi, ore 18, presso il Centro femminista di via della Lungara 19, incontro con la poesia di Nancy Tatiana Gutierrez (Colombia).

Bob Berg al «Big Mama» nel 1988 e sotto in una immagine più recente



Big Mama (V.le S. Francesco a Ripa 18). Stasera e domani la stagione del grande jazz prosegue nel club travertino con il concerto del quartetto di Enrico Rava. È un organico nuovo di zecca quello del trombettista triestino, composto da Battista Lena, chitarrista e new entry del gruppo, Marco Micheli al contrabbasso e Roberto Gallo alla batteria. Rava è, come sempre, attivissimo sia in Italia che in campo internazionale. Prossima è l'uscita di «What A Day», suo ultimo sforzo discografico di cui stasera potremo sentire un ampio assaggio. Nel quartetto «base» con chitarra, il leader ha voluto inserire (producendo il nuovo album) il pianoforte per aggiungere «colori diversi» e sviluppare nuove situazioni sonore. Lo stesso Rava afferma: «Mi interessano sempre più la melodia, i colori, la pulsazione ritmica, la costruzione drammatica del solo, ed inoltre mi piace molto suonare degli standards che sono stati in fondo i miei primi grandi amori». Domenica ancora una buona occasione con la prima assoluta del nuovo quartetto del contrabbassista Enzo Pietropaoli. Il gruppo si è costituito nella primavera scorsa e costituisce per Enzo la prima esperienza come leader. Il quartetto comprende Stefano D'Anna (sax), Lello Panico (chitarra) e Fabrizio Sierra (batteria). Giovedì (replica venerdì) il concerto del Bob Berg Quartet (ingresso lire 20.000).

Grigio Notte (Via del Fienaroli 30b). Domenica unica grande performance di Paul Bley. Il grande pianista canadese ha dichiarato una volta che in ogni pianoforte c'è qualche tasto, qualche nota appena con la risonanza da lui cercata. Per questo suona in modo così rarefatto. Si può parlare di lui come uno dei pochi musicisti bianchi che hanno partecipato alla nascita e poi allo sviluppo del free jazz. Privo di quella estroversione scenica che ha troppo spesso caratterizzato il jazz degli anni '60 e '70, Bley preferisce esprimersi nel suo stile raffinato, essenziale e tutto concentrato, oppure riproporre in completa solitudine complesse elaborazioni armoniche, linee melodiche costruite per linee interne continuamente intersecate, con esiti di grande suggestione espressiva.

Salut Lewis (Via del Cardello 13a). Stasera e domani musica flamenca e ritmi gitano-andalusi con il gruppo italo-spagnolo del «Puentelara». Domenica suoni latinoamericani con il «Caribe salsa group». Martedì unico concerto del sassofonista statunitense Bob Mover. Messosi in luce nei primi anni '70 al fianco di Charles Mingus, Mover ha suonato tra gli altri con Woods, Byard, Baker, Sims e Garrison. Il suo stile ha come principale caratteristica la straordinaria potenza di attacco, degna del grande Sonny Rollins.

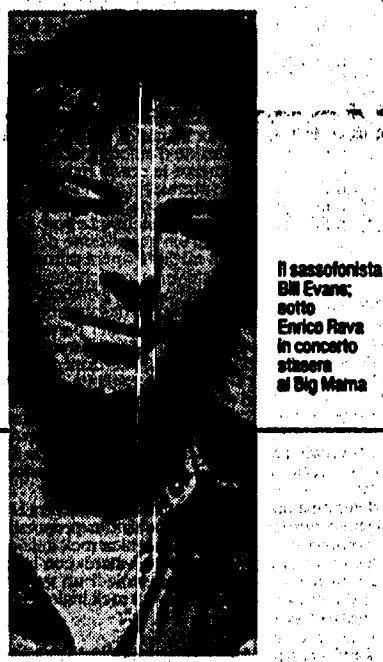
Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96). Stasera e domani torna in scena la «Tankio Band». Costituita nel 1983 per iniziativa del pianista, tastierista e arrangiatore Riccardo Fassi, questo organico di 11 elementi si propone di fondere - con esiti spesso felici - le atmosfere tipiche della big band, con un linguaggio orchestrale più contemporaneo, a partire dagli essenziali insegnamenti di Evans e Russell, pur non lasciando da parte le innovazioni apportate da personaggi come Zappa,

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

La nuova fusion di Bill Evans e i «colori diversi» di Enrico Rava

■ Mercoledì alle ore 21, nell'ex Centrale elettrica di via Ostiense 104 si terrà il concerto della «Bill Evans & Victor Bailey Superband». Nel linguaggio jazzistico il termine «radice» o «scuola d'appartenenza» è spesso necessario per delineare e capire il percorso e l'arrivo di uno o più musicisti. L'influenza maggiore che i solisti di questa band hanno subito arriva da Miles Davis. Sono passati dieci anni da quando il sassofonista Evans si unì al gruppo di Davis, assumendo così il ruolo di primo centrale. Negli anni a venire ha poi avuto modo di collaborare a lungo e prolificamente con McLaughlin e Hancock. Il bassista Victor Bailey è approdato alla musica in maniera non meno prorompente del suo patrino. Appena ventenne si trasferì a New York, suonando con Sonny Rollins, Miriam Makeba e Tom Brown. Nel 1982 entra a far parte del «Weather Report», ingaggio che gli consentirà di perfezionare uno stile tecnicamente ineccepibile. La band, che vede anche la presenza di Mitch Forman alle tastiere, Hiram Bullock alla chitarra e R-



chie Morales alla batteria, si distingue nel lavoro di reinpadronimento di armonie jazz, liberandosi così in parte dai segni troppo evidenti della musica rock. Dando in questo modo vita a quella che potrebbe considerarsi una nuova forma di fusion, fermo restando che, come diceva il batterista Shelly Manne: «Se il jazz prende qualcosa in prestito dal rock, ebbene, in fondo non fa che saccheggiare se stesso».

TEATRO

MANCO CAPORALI

Lacrime amare di Petra von Kant a braccetto con la passione

■ La compagnia milanese del Teatro dell'Elfo, con regia, scene e costumi di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, presenta al Delle Arti (da martedì al 2 dicembre) «Le lacrime amare di Petra von Kant» di Rainer Werner Fassbinder. Scritta nel 1972 in omaggio a Margit Carstensen, più volte rappresentata sui nostri palcoscenici, l'opera è incentrata sull'amore di Petra, nota stilista di moda con due matrimoni falliti alle spalle, per la giovane e sensuale Karin, abituata a vivere alla giornata e piena di disprezzo per la signora-amante. A propria volta la protagonista, interpretata da Ida Marinelli, disprezza la sua amica convivente, nonché schiavizzata, di nome Miriam. In una storia di rifiuti incrociati, dove odio e degrado vanno a braccetto con la passione, si mescolano al modo di Fassbinder (che ha diretto l'omonimo film) autoannientamento e miopia del desiderio, fragilità e violenza, morbosità e crudeltà di linguaggio. Precipitata nel gorgo della fatalità, fino a



sfiorare il suicidio, iretita dall'inspiegabile comportamento di Karin (a cui dà voce Raffaella Boscolo), Petra risalirà la china dei sentimenti. Nel ruolo della sottomessa Marlene, muta e volontaria vittima d'amore, è Cristina Crippa, mentre la parte della madre di Petra, leratica e impermeabile alle emozioni, è affidata a Luca Toracca travestito da donna. Sara Falconieri e Corinna Agustoni completano il cast.

Ida Marinelli e Raffaella Boscolo in «Le lacrime amare di Petra von Kant».

Zawinul e Shorter. Domenica e lunedì concerto del gruppo «Le Hot Swings». Martedì performance della vocalist Crystal White. Mercoledì di scena l'altosax Massimo Urbani.

Altroquando (Associazione culturale di Calata Vecchia, Via degli Anguillara 4). Roberto Ciotti, celebre e amato bluesman romano, si esibirà stasera e domani in una performance chiamata «Acoustic Blues». In uno spazio insolito e suggestivo qual è il piccolo paese di Calata, il chitarrista darà vita ad un «viaggio» attraverso quella forma espressiva, ancora tutta da scoprire (e da capire), che si chiama blues.

Altri Locali. Al «Music Inn» stasera replica Hal Galper; domani il quartetto del pianista Stefano Sabatini; domenica Seragnelli-Beneventano-Pugliesi-Carlini; lunedì il trio di Dario Rosciglione; giovedì Iro De Paula. Ieri sera ha ripreso il «Caruso Caffè Concerto» con il quintetto del clarinetista Tony Scott che riprenderà oggi, domani e domenica. Al «Classico» domani musica «sz» con gli «Strange Fruit». L'«Alexanderplatz» presenta stasera il quartetto capeggiato dal trombonista Marcello Rosa; con Vannucci al piano, Rosciglione al basso e Munari alla batteria.

Line. In una grande città cinque persone fanno la fila, aspettando un evento indefinito. Così quel che costò, tutti vogliono arrivare primi. La metafora della lotta per il potere è di Israel Horowitz, per la regia di Claudio Collovà. Da questa sera al Politecnico.

Le serve. Le Sorelle Bandiera, dirette da Alfredo Cohen, affrontano il testo di Jean Genet. Da questa sera al Teatro del Satiro.

Racconto. Un amore passionale, tra l'eros e la morte, scritto da Roberto Lerici e interpretato da Marco Caraccioli (che cura la regia) e Patrizia D'Orsi. Al Meta-Teatro da questa sera a domenica.

Il Grigio. In una specie di scatola che allude all'isolamento dal mondo esterno, un uomo combatte con un topo. Protagonista del duello, eremita alle prese con un fantomatico nemico, è Giorgio Gaber, ideatore del racconto teatrale in due atti insieme a Sandro Lupatini. Da lunedì all'Eliseo.

Serata d'onore. Esibizione di Elio Pandolfi, nelle vesti di vari divi dello spettacolo, con commento di Maurizio Costanzo lunedì sera al Paroli.

Le balene restano sedute. Alessandro Bergonzoni legge brani del suo libro, naturalmente comico, da martedì al Vittoria.

La pupilla. Libero adattamento del testo di Goldoni (pretesto per invenzioni teatrali nello spirito della commedia dell'arte) interpretato e diretto da Marco Luly. Da martedì al Teatro del Cocci.

Alla ricerca della «cosa» perduta. Lando Fiorini inizia la stagione cabarettistica 1990/91. Lo spettacolo, di Mario Amendola e Viviana Girani, è una satira del malcostume odierno. Con Fiorini saranno in scena Giusy Valeri e i giovani Carmine Faraco e Alessandra Izzo. Musiche di Luigi De Angelis e coreografie di Gabriella Parenti. Da martedì al Puff di Via Zanazzo.

Miles Gloriosus. Adattamento di Franco Cuomo, per la regia di Maurizio Scaparro, dell'opera di Plauto per festeggiare i quarant'anni del Teatro Stabile di Bolzano. Protagonista della commedia è Gianrico Tedeschi, nel ruolo del patetico e vanesio Pirgopolinice, capitano di ventura che si crede irresistibile con le donne e imbattibile in guerra. Da mercoledì all'Argentina.

La Tempesta. L'opera di Shakespeare, tradotta sette anni fa e recitata su nastro da Eduardo De Filippo, si avvale delle marionette di Carlo Colla e Figli. La voce di Eduardo, sottofondo all'azione delle figure animate, fa calare nel gorgo del dialetto napoletano l'idioma originario. Da mercoledì al Quirino.

Crack. Nello squallido spogliatoio di una palestra di periferia si riuniscono cinque pugili e una ragazza malcapitata. Rivalità, erotismo e ergo disgustoso si scatenano con la regia di Giulio Biase. I due atti sono firmati da Franco Bertini, in scena fra gli altri con Gian Marco Tognazzi. Al teatro Argot da giovedì.

Finale di partita. Il comico si incontra con il tragico nell'opera di Samuel Beckett, influenzata dal cinema muto e dal teatro delle marionette. Tra il grottesco e il surreale, al di là della logica, sono in scena Jader Baiocchi, Stefano Ricci, Monica Micheli e Walter Tullì, con regia di Gianni Leonetti. All'Ortolino da giovedì.

La Landiera. Nella versione di Giancarlo Nanini, la goldoniana Mirandolina (interpretata da Manuela Kustermann) gestisce una pensioncina-bungalow nei pressi di Manila. Neon colorati, palme finte e camicie hawaiane ringiovaniscono la locandiera in una mitica atmosfera pop, con scene e costumi firmati da Mario Romano e Rita Corradini. L'esilarante pièce ha tra i suoi protagonisti Stefano Santospago, Giovanni Argente, Marco Prosperini, Francesca Ventura. Al Teatro Vascello da giovedì.

Progetto Ritsos. Le opere «Delfi» e «Ismene» del poeta greco Giannis Ritsos, per la regia rispettivamente di Daniele Abbado e Massimo Navone, saranno rappresentate dal 15 al 17 al Palazzo delle Esposizioni.